

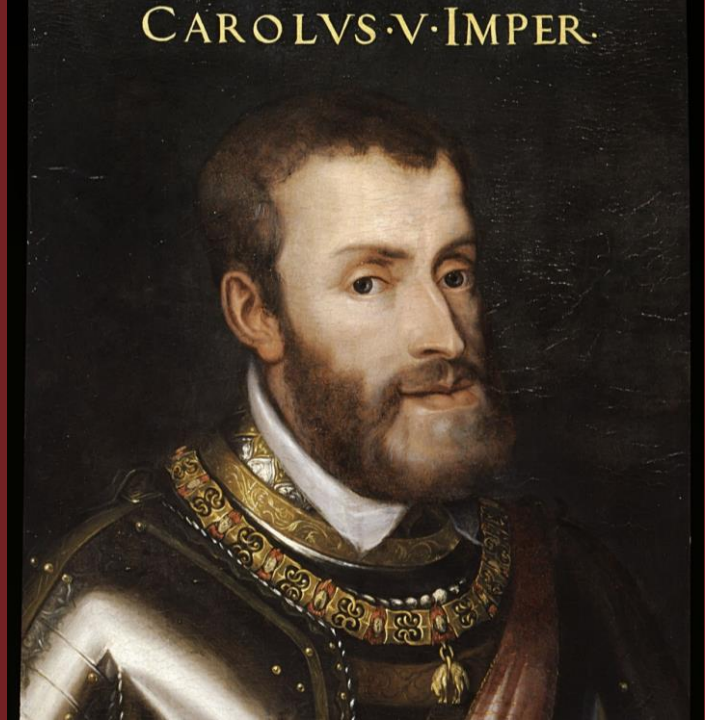


IL CINQUECENTO IN ITALIA

*Le guerre di egemonia in
Europa e in Italia (1494-1559)*



CAROLVS · V · IMPER.



PREMESSA

Alla fine del 400', i maggiori Stati italiani (principati, regni, repubbliche) non erano abbastanza forti per predominare l'uno sull'altro, né abbastanza concordi per costituire una federazione di Stati capace di opporsi fedelmente alla minaccia degli Stati formatisi in Occidente, quindi **si trovarono in una situazione di estrema debolezza politica e sociale**.

La bellezza e la prosperità delle città italiane, lo splendore delle corti principesche, la presenza a Roma della sede papale, centro della cristianità, destavano gli interessi delle più importanti potenze d'Oltralpe che quindi ponevano la Penisola italiana al centro delle loro mire espansionistiche: **conquistare l'egemonia in Italia avrebbe significato ottenere il dominio in Europa**.



IL PANORAMA EUROPEO

Il quadro politico generale della fine del quattrocento: alla fine del quattrocento prevedeva diversi principali soggetti politici-territoriali europei quali:

- i **regni iberici** (Castiglia e Aragona, indipendenti ma uniti tramite un matrimonio);
- il **Regno di Francia** (il più esteso);
- il **Regno d'Inghilterra** (impegnato per 30 anni, dal 1455 al 1485 nella «Guerra delle Due Rose»);
- il **Sacro Romano Impero Germanico** (guidato a partire dal 1437 dalla dinastia degli Asburgo e diviso in molti principati indipendenti);
- il **Regno di Polonia**;
- l'**impero ottomano** che controllava le coste orientali e meridionali.



LA SITUAZIONE IN ITALIA A FINE QUATTROCENTO

Alla fine del Quattrocento l'Italia presentava le seguenti condizioni:

- 1 – la frammentazione territoriale;
- 2 – la competizione tra i principali Stati regionali;
- 3 – in seguito alla morte di Lorenzo il Magnifico (1492), la fine dell'equilibrio politico sancito dalla pace di Lodi (1454);
- 4 – la minaccia sempre più forte da parte degli Stati d'Oltralpe che, ormai divenute monarchie nazionali solide e potenti, avevano l'obiettivo di estendere il proprio dominio sui territori italiani.

Tali condizioni fecero sì che **tra il 1494 e il 1512** l'Italia divenne teatro di scontri e conflitti passati alla storia come le «**guerre d'Italia**».

La discesa di Carlo VIII in Italia



LA «DISCESA» DI CARLO VIII

L'inizio della fase di conflittualità europea fu segnato dalla spedizione in Italia del **re di Francia Carlo VIII di Valois** (1483-1498), intenzionato a rivendicare, come erede degli angioini, i suoi diritti sul trono di Napoli, passato nelle mani degli aragonesi nel 1442.

Sollecitato a intervenire nei contrasti in atto in Italia dal **signore di Milano** Ludovico il Moro, che intendeva sbarazzarsi del nipote Gian Galeazzo Sforza, erede legittimo del ducato, il sovrano francese scese in Italia nel settembre **1494**, alla testa di un **potente esercito di 30.000 fanti e cavalieri**, equipaggiato con un corpo d'artiglieria avanzatissimo. Dopodiché giunse a Firenze, dove Piero de' Medici (signore della città di Firenze dal 1492 al 1494) concesse la resa e agevolò il suo percorso. Le truppe francesi transitarono dal territorio dello Stato della Chiesa e raggiunsero infine Napoli, nel **1495**. Qui Carlo VIII sconfisse gli Aragonesi e **si fece incoronare re**.

LA REAZIONE: L'ALLEANZA ANTI-FRANCESE

Finalmente preoccupati delle mire egemoniche del sovrano francese sulla Penisola, i principi italiani, anche quelli avevano favorito la sua venuta, si coalizzarono in un'alleanza anti-francese che includeva:

- la **Repubblica di Venezia**;
- il **Ducato di Milano** con **Ludovico il Moro**;
- lo **Stato della Chiesa** con **Alessandro VI** (lo spagnolo Rodrigo Borgia, 1492-1503);
- il **Sacro romano impero**;
- il **Regno di Spagna (e Sicilia)** con **Ferdinando d'Aragona**.

Di fronte al pericolo di essere tagliato fuori dalla Francia per la mancanza di una flotta, Carlo fu costretto a una rapida ritirata, aprendosi a fatica il passaggio con un furioso attacco a **Fornovo** (6 luglio 1495), vicino a Parma, nella quale vinse ugualmente la coalizione antifrancese. Ferdinando recuperò il Regno di Napoli e tutto sembrò tornare al suo posto. In realtà **quanto era accaduto aveva rivelato chiaramente l'insanabile debolezza dell'Italia e rotto, nello scacchiere europeo, gli equilibri tra le grandi potenze.**

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA FIORENTINA

L'atteggiamento eccessivamente arrendevole di **Piero de' Medici** (1492 – 1494), successore di Lorenzo il Magnifico, nei confronti del potente re di Francia, causò una rivolta popolare, in seguito della quale egli fu costretto ad abbandonare la città. I fiorentini quindi restaurarono la **repubblica** (1494-1512). Il nuovo governo repubblicano ebbe carattere spiccatamente popolare: il supremo organo della città divenne il **Consiglio Maggiore**, eletto da tutti i cittadini, pur se limitato e controllato, sul modello veneziano, da un consiglio ristretto, detto Consiglio degli Ottanta, che si riunì nel Salone del Cinquecento nel Palazzo Vecchio.

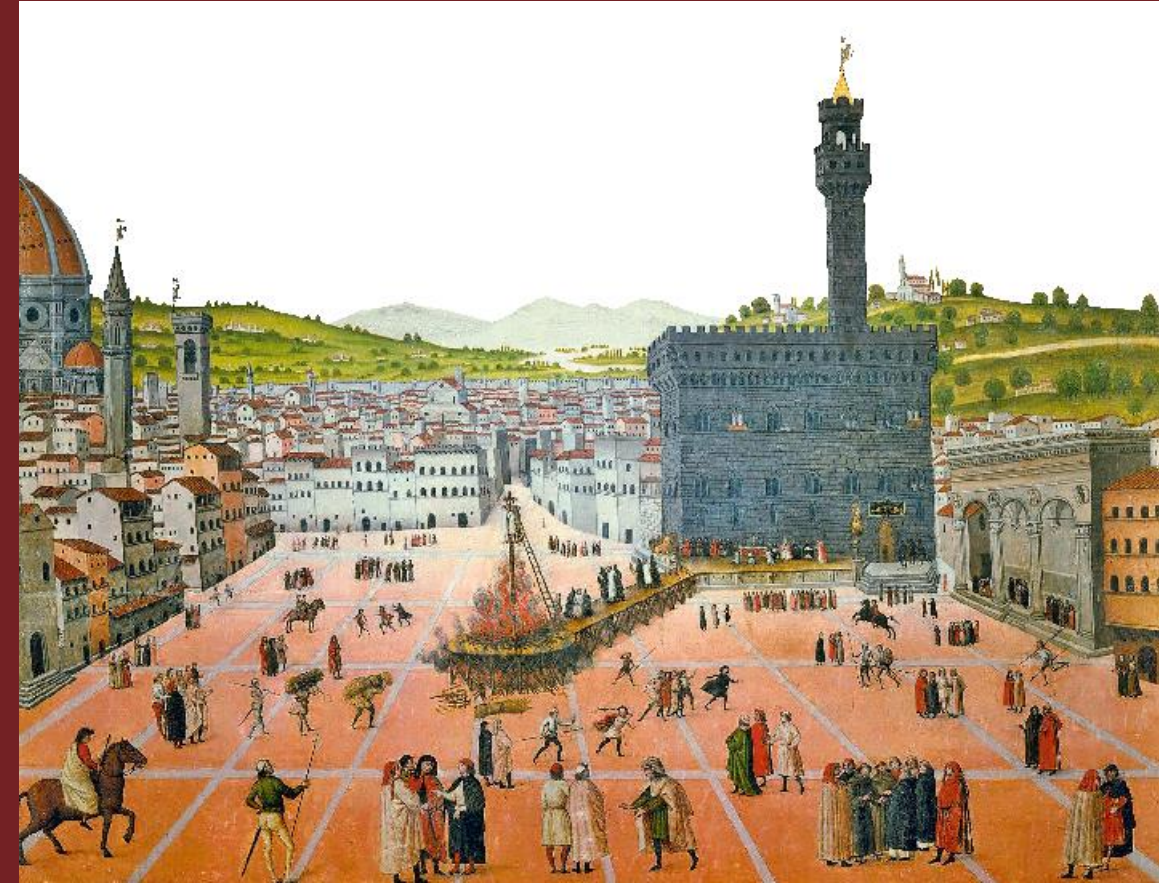
Di questo nuovo ordinamento cittadino si era fatto promotore un frate domenicano di origine ferrarese, **Girolamo Savonarola** (1452-1498), fiero avversario dei Medici e sostenitore di Carlo VIII, **nel quale vedeva un sovrano inviato da Dio per porre fine al pontificato corrotto di Alessandro VI**. Egli nelle sue celebri infuocate prediche **denunciava i costumi corrotti del clero** e dello stesso **pontefice**; inoltre, auspicava un profondo rinnovamento della società, delle istituzioni ecclesiastiche e della moralità pubblica.



Di fronte a questo esasperato moralismo, la cittadinanza fiorentina si divise: da un parte i seguaci del frate, dall'altra i suoi oppositori, cioè gli amici dei Medici, gli esponenti delle famiglie oligarchiche e i giovani contrari al rigore del frate.

Le prediche del frate si fecero sempre più violente, tanto che il papa Alessandro VI gli lanciò la **scomunica**, minacciando Firenze con l'**interdetto**. La minaccia era grave, poiché l'interdetto, sciogliendo da ogni impegno i debitori (italiani e stranieri) dei banchieri fiorentini, colpiva i ceti mercantili e bancari e, perciò, tutta l'economia cittadina. Perduto l'appoggio delle autorità, **Savonarola fu consegnato al papa**: sottoposto a due processi inquisitori, fu giudicato **impostore** ed **eretico**, quindi **condannato a essere impiccato e arso in piazza della Signoria** (23 maggio 1498).

LA FINE DI SAVONAROLA



Scompare Savonarola, tornarono a prevalere a Firenze le grandi famiglie oligarchiche; solo nel **1512** venne ristabilita la signoria medicea.

IL PRIMO CONFLITTO TRA FRANCIA E SPAGNA

Alla morte di Carlo, salì sul trono di Francia **Luigi XII** (1498-1515) che, vantando i diritti sul Ducato di Milano, riprese la politica espansionistica del suo predecessore.

- Nel **1499**, dopo essersi assicurato il favore di Venezia e del papa, Luigi XII attraversò l'Italia, vinse in battaglia Ludovico il Moro e **occupò il Ducato di Milano**.
- Nel **1500** egli siglò un trattato segreto, il **Trattato di Granada**, con il **re spagnolo Ferdinando**, che prevedeva **la spartizione del Mezzogiorno d'Italia**: alla Francia la Campania e l'Abruzzo, alla Spagna la Puglia e la Calabria. Luigi XII riuscì quindi a entrare a Napoli nel 1501.
- Dopo la resa di Napoli, **scoppiò la guerra tra i due sovrani, che ambivano al dominio dell'intero Mezzogiorno**. Il conflitto, dopo alcuni anni di lotte, si concluse con la vittoria della Spagna nella **Battaglia del Garigliano** (1504) e la conseguente unione del Regno di Napoli ai domini della Corona di Ferdinando. Con il **Trattato di Lione** del **1504**, venne riconosciuto quindi il dominio spagnolo nel Mezzogiorno e quello francese nel Milanese.



LO STATO DI CESARE BORGIA

Negli stessi anni, sorse al centro dell'Italia, uno Stato del tutto particolare, frutto dell'intraprendenza e della spregiudicatezza di uno spietato avventuriero, **Cesare Borgia**, detto il **Valentino** (perché investito del titolo di duca di Valentinois dal re di Francia, Luigi XII).

Figlio di papa Alessandro VI, questi era riuscito a dare vita tra il 1499 e il 1501, con il favore del padre, ad uno Stato signorile fra Romagna e Marche, che abbracciava numerose terre della Chiesa. Si trattò di un'impresa straordinaria, anche se molto fragile nella struttura, tanto che Machiavelli l'assunse a modello per teorizzare la sua concezione della politica.

La morte improvvisa del padre e la successione del più fiero avversario dei Borgia, Giuliano della Rovere, il futuro **papa Giulio II** (1503-1513), fecero crollare, come un castello di carte, lo Stato del Borgia e i suoi progetti di creare uno Stato unitario al centro della Penisola.



LA POLITICA DI GIULIO II



Giulio II era animato dal fermo proposito di recuperare alla Chiesa i territori perduti in seguito alle imprese del Valentino e difendere quelli minacciati dall'espansionismo di Venezia verso la Romagna. Promosse quindi una potente anti **lega anti-veneziana**, detta di **Cambrai**, che riunì non solo i principi italiani, come gli Estensi, ma anche i sovrani stranieri, quali Luigi XII, Ferdinando il Cattolico e Massimiliano d'Austria. Di fronte a questo schieramento di forze, **Venezia fu rovinosamente sconfitta dai francesi** e **dovette rinunciare per sempre a ogni ambizione espansionistica nella Pianura Padana**.

Riconquistate le terre pontificie di Romagna e riappacificatosi con Venezia, Giulio II cambiò repentinamente strategia: promosse quindi una **lega**, che egli definì **santa** (1511-1513), **col proposito di cacciare i francesi dall'Italia**, chiamando a parteciparvi spagnoli, inglesi e svizzeri. **Luigi XII**, dopo alcune sconfitte subite nelle campagne militari del 1512-1513, **decise di abbandonare per il momento l'Italia**, abbandonando anche Milano, dove tornarono a insediarsi gli Sforza.

IL SECONDO CONFLITTO TRA LA FRANCIA E LA SPAGNA

L'assenza dei francesi dall'Italia fu però di breve durata. Nel **1515 Francesco I** (1515-1547), succeduto a Luigi XII sul trono di Francia, **ripresero la politica espansionistica ai danni dell'Italia** e, invaso il Milanese, batté a **Marignano** (l'odierna Melegnano) gli abili mercenari svizzeri al servizio degli Sforza, **riconquistando il Ducato**.

Con il **Trattato di Noyon**, stipulato nel **1516** tra Francesco I e il giovane Carlo d'Asburgo, nuovo sovrano della Spagna, si ritornò alla situazione del 1504: il trattato riconosceva, infatti, ai francesi il possesso di Milano e agli spagnoli il Regno di Napoli, ribadendo in questo modo l'asservimento politico dell'Italia.

Negli anni successivi al Trattato di Noyon, **i conflitti tra Francia e Spagna per la supremazia in Europa si inasprirono ulteriormente**, soprattutto a seguito dell'elezione imperiale, nel **1519**, del re di Spagna Carlo, che pose Francesco I, in una posizione di «accerchiamento», al centro dei domini asburgici (Spagna e Germania). Campo privilegiato degli scontri fra i due sovrani fu ancora una volta il territorio italiano.



L'IMPORTANTE RUOLO DI CARLO V NELLA STORIA



Le lotte di predominio tra Francia e Spagna in Italia si inserirono dopo il 1515 nel più vasto **conflitto franco-asburgico**, che **coinvolse tutta l'Europa** e si **concluse nel 1559** con la **Pace di Cateau-Cambrésis**.

Centrale, nelle vicende di tutto il Cinquecento, fu la figura di **Carlo d'Asburgo**, coinvolto contemporaneamente nel conflitto con la Francia, nelle vicende che portarono con la **Riforma protestante**, alla definitiva frattura dell'unità cattolica, nel difficile rapporto con il Nuovo Mondo e infine nel tentativo di contrastare l'offensiva turca nei Balcani.

La sua elezione nel 1519 al trono del **Sacro romano impero germanico** fu decisiva per le sorti d'Europa, anche per il suo progetto politico, definito da una parte degli storici anacronistico, di materializzare il sogno, per altri l'incubo, della **restauratio imperii**, cioè della **restaurazione dell'impero universale**.

LA BIOGRAFIA DI CARLO V

Carlo d'Asburgo era figlio di **Filippo il Bello** e **Giovanna di Castiglia**, detta **la Pazza**, figlia di **Ferdinando d'Aragona** e **Isabella di Castiglia**: era quindi **erede per parte di madre delle Corone di Castiglia e di Aragona**, dei **possedimenti spagnoli in Italia** (Napoli, Italia, Sardegna) e delle **terre d'America**; per parte di padre, aveva ereditato dal nonno **Massimiliano d'Austria** i **tradizionali domini asburgici nell'attuale Austria** e dalla nonna **Maria di Borgogna**, la **Franca Contea** e i **Paesi Bassi**.

Si trattava quindi di un'eredità straordinaria, che si estendeva dal Mare del Nord al Mediterraneo, dall'Europa all'America, per cui Carlo poté vantarsi che nei suoi regni tramontasse mai il sole. **Già re di Spagna e dei Paesi Bassi, nel 1519 egli divenne imperatore del Sacro romano impero germanico con il nome di Carlo V.**



IL PROGETTO DELLA *RESTAURATIO IMPERII*

L'elezione imperiale accese nel giovane sovrano l'ambizione di realizzare il Progetto della *restauratio imperii*, nonostante a questa aspirazione si opponessero le esigenze nazionali affermatesi in Francia, in Inghilterra e in Spagna.

Uomo di profonda religiosità, **Carlo V era convinto di essere stato prescelto da Dio per mantenere l'unità religiosa dell'Europa**, per reprimere le eresie e difendere la cristianità dall'espansionismo dell'Impero ottomano.

